

SEMINARIO CLICK THINK

Neoapprendimenti e didattica nella scuola delle tecnologie

Università Cattolica del Sacro Cuore

Milano 18 aprile 2013

FARE DIDATTICA CON GLI EAS (Episodi di Apprendimento Situato)

Pier Cesare Rivoltella* Professore di Didattica UCSC Milano

***Direttore del CREMIT piercesare.rivoltella@unicatt.it**

L'intervento intende presentare un nuovo modello didattico basato sull'EAS (Episodio di Apprendimento Situato) ossia su una porzione di azione didattica, l'unità minima di cui consta l'agire didattico dell'insegnante in contesto, in quanto tale il baricentro a partire dal quale l'intero edificio della didattica si organizza.

La struttura di un EAS consta di tre elementi che vengono di seguito presentati in sequenza ma che vanno immaginati in relazione sistemica e ricorsiva tra loro:

1. un momento anticipatorio, che consta di una situazione-stimolo (framework concettuale, video, immagine, esperienza, documento, testimonianza);
2. un momento operatorio, che consta di una microattività di produzione (analisi/creazione di un testo a partire da un problema da risolvere);
3. un momento ristrutturativo, che consiste nel debriefing riguardo a quanto accaduto/realizzato nei due momenti precedenti.

Il metodo degli EAS trova la propria genesi all'interno del Mobile Learning e viene a maturazione in modo particolare lungo la recente stagione di introduzione dei tablet in scuola ma si deve considerare come un approccio integrale (e integrato) all'insegnamento. Tale modello comporta una ridefinizione radicale di tutte e tre le macro-azioni in cui l'agire didattico si articola:

1. la progettazione, che viene ripensata in termini modulari e non lineari (Rivoltella, Rossi, 2012). Lavorare per EAS richiede un lavoro di design (Laurillard, 2012) più che di pianificazione e risponde a una prospettiva che si potrebbe definire di "montaggio di oggetti culturali" (Francastel, 2005a e b);
2. la comunicazione, che superando la contrapposizione tra lezione frontale e didattica attiva, viene rideclinata assecondando una nuova centralità per il problem solving, il pensiero breve, il make and sharing, il debriefing. Tutto nel rispetto di quel che sembra essere il naturale respiro ternario della gestione del setting;
3. la valutazione, che inevitabilmente viene fatta evolvere verso il New Assessment con particolare attenzione per gli embedded tasks e i compiti cumulativi.

La didattica per EAS opera facendo funzionare tre dei principi della semplicità indicati da Berthoz (2011): la creazione per inibizione, la rapidità e la selezione, con la conseguenza che il portato di una didattica per EAS è un curriculum breve, dentro il quale collocare poche significative esperienze con un elevato valore

modellizzante e una forte trasferibilità cognitiva. Metteremo in luce anche le radici enattivistiche (Rossi, 2011) di tale metodo.

Bibliografia

Berthoz, A. (2011). *Semplicità*. Torino: Codice.

Francastel, P. (2005). *Lo spazio figurativo dal Rinascimento al Cubismo*. Milano: Mimesis.

Francastel, P. (2005). *Guardare il teatro*. Milano: Mimesis.

Rivoltella, P.C. (2013). *Fare didattica con gli EAS (Episodi di Apprendimento Situato)* Brescia: La Scuola

Rivoltella, P.C. (2012). *Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende*. Milano: Raffaello Cortina.

Rivoltella, P.C., Rossi, P.G. (Eds.)(2012). *L'agire didattico. Manuale dell'insegnante*. Brescia: La Scuola.

Rossi, P.G. (2011). *Didattica enattiva*. Milano: Franco Angeli.